

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Marco Rocchi, Piero Paolucci, Silvio Cecchini e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento Scienze Biomolecolari

MENTRE molti si chiedono di come sarà il tempo nel 2019, il nostro solito torcicollo ci invita a guardare, all'indietro, per vedere come è stato il 2018 dal punto di vista meteorologico e climatico in Urbino e dintorni.

LA PRIMA considerazione che ci sentiamo di fare, ancor prima di esaminare i dati, riguarda la fortuna che ci ha salvato dalle tante intemperie che hanno colpito dalle Alpi alla Sicilia, causando morte, disastri ambientali ed economici. Durante questo tormentato anno nel quale le cronache di alluvioni, cicloni ed altri terribili eventi si sono susseguiti, Urbino ha vissuto solo due fasi discretamente critiche: la prima dovuta al grande gelo di febbraio, con relative nevicate per 96 cm complessivi; la seconda il 30 ottobre quando il vento da sud-ovest (Libeccio) ha toccato i 140 km/h, fortunatamente la tempesta è durata

poche ore, velocità seconda solo a quella di 146 km/h registrata nel dicembre 2009. Neve gelo e vento non hanno provocato che limitati disagi e danni alla popolazione, giusto lievi tensioni tra gli amministratori locali che devono occuparsi in questi casi sia di provvedere al presente sia di affrontare le spese successive.

CON L'AIUTO dei dati ci fa piacere sottolineare un'altra evenienza, questa volta climatica, che differenzia il nostro territorio da quanto avvenuto in Italia. Veniamo al punto: il 2018 è stato in Italia, secondo il Cnr ed altri enti, l'anno più caldo dal 1800, mentre per quanto riguarda Madre Terra dovrebbe essere stato il quarto per temperatura globale. Ebbene nella classifica urbinata delle temperature il 2018 si colloca "solo" al sesto posto, avendo registrato una temperatura media di 14,02°C, +0,4°C sulla media tren-

Meteo, secondo i dati 2018 Urbino diventa caso a sé

Le temperature sono sotto la media del grande caldo

tennale ma minore di 0,4°C da quella record dell'anno 2000. Cerchiamo di dare una spiegazione all'anomalia urbinata. I mesi che hanno causato un ulteriore riscaldamento rispetto al passato in Italia sono stati in particolare gennaio, aprile e luglio; anche in Urbino gennaio con +2,55°C ed ancor di più aprile, con un +3,19°C che lo ha "premiato" come mese di aprile più caldo dal 1850 sul nostro territorio, hanno contribuito al caldo anno, mentre luglio ha visto da noi un non eccezionale +1,07°C.

I DUE caldissimi mesi urbinati hanno trovato compensazione in quelli di febbraio e marzo, in particolare con il nevoso febbraio quando la temperatura media è risultata sotto la norma di ben 3,02°C. Questo intenso periodo freddo è stato provocato da irruzioni di aria artica che giungono in particolare sul versante adriati-



co quando, in relazione ad un forte ed anomalo surriscaldamento della stratosfera in area polare, si verifica una rottura e conseguente dislocazione della massa fredda che di norma risiede alla latitudine del circolo polare (*stratwarming*). Questo evento spiega il perché il 2018 non sia stato da noi caldo fino al record assoluto che si è registrato in Italia, la quale non è stata interamente e direttamente investita dal freddo artico.

IL CALDO del primo e del quarto mese è stato da noi compensato dai freddi febbraio e marzo: se si aggiunge che tutti i mesi successi-

vi ad aprile sono stati sopra media, tra i +0,08° di dicembre ed i +1,07° di luglio, si dà ragione del risultato complessivo. Per ciò che riguarda le precipitazioni, il dato finale di 981,3 mm di acqua dei quali 196 dovuti a neve, è indicativo di un anno relativamente nevoso, con ben 102 cm caduti in più rispetto alla media. Tuttavia le precipitazioni si sono accumulate nella prima parte dell'anno (263,9 mm in febbraio e 151,0 mm in marzo) e già da maggio si sono succeduti mesi con piogge non elevate ed altri, in specie quelli estivi, da collocare tra quelli decisamente secchi.

DI QUI l'attuale preoccupazione legata a possibile siccità, che per ora non ha assunto rilievo ma che potrebbe diventare un problema nella prossima estate in caso di assenza delle consuete precipitazioni di fine inverno ed inizio primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA